

L'INAUGURAZIONE

“Tempo d’Orchestra” Brunello e Sollima conquistano il Sociale

Folto pubblico e applausi per il concerto dei violoncellisti
Con "Suite Italienne" viaggio musicale da Bach ai Queen



I violoncellisti Sollima e Brunello, il pubblico in coda e in platea venerdì al Sociale. FOTO STEFANO SACCANI

L'edizione numero ventinove di *Tempo d'Orchestra*, stagione concertistica di *Officina Ocm*, è stata inaugurata venerdì sera con l'applaudito concerto di Mario Brunello e Giovanni Sollima.

Con un programma ben articolato e di carattere i due violoncellisti hanno offerto, al

numeroso e appassionato pubblico del Sociale, una testimonianza dell'altissimo livello interpretativo ed esecutivo raggiunto. L'esibizione è stata preceduta da un incontro pomeridiano a cura di Alberto Bertuzzi (*Parole Note*, foyer del Teatro Sociale), durante il quale, Brunello e Sollima, hanno raccontato la loro idea

di musica e il loro essere artisti in questo tempo.

Siamo di fronte a due musicisti che hanno costantemente cercato, con coraggio, contatti e scambi con altri linguaggi senza mai perdere di vista i nuclei fondamentali della letteratura del proprio strumento. Un continuo processo di scavo e rielaborazione, nella

piena consapevolezza che la musica ha sempre bisogno di nuovi incontri e, qualche volta, anche di fortuna. Il programma eseguito, denominato *Suite Italienne per violoncelli vari*, si è sviluppato dal Seicento al Novecento passando da Bach, Verdi, Stravinskij per concludersi con Freddie Mercury.

Senza mai tradire le aspettative i due musicisti hanno utilizzato sia il violoncello classico che il cello piccolo.

Mario Brunello ha definito quest'ultimo strumento come: «(...) un violino grande, un violino tenore. Del violino, infatti, ha la stessa accordatura, ma un'ottava più bassa. Il cello piccolo a quattro corde e dal corpo grande ha una voce quasi androgina».

Il concerto inizia con G. Verdi (1813-1901), dal primo atto della *Traviata* il Preludio; Dell'invito trascora già l'ora; Libiamo ne' lieti calici per cello e cello piccolo. Scelta perfetta che mette immediatamente nel giusto clima il pubblico e i musicisti. Il suono che arriva in sala è elegante e potente. Segue un gigante del 900 come I. Stravinskij (1882 - 1971) con la *Suite Italienne* (dalla versione di G. Piatigorsky / J. Heifetz) per cello e cello piccolo.

La musica si fa di grande intensità, i due maestri restituiscono appieno la poetica dell'autore con una particolare attenzione al risalto ritmico e mantenendo l'inconfondibile alchimia sonora dell'insieme.

Nuovo cambio di registro con J.S. Bach (1685-1750) con la *Ciaccona* (Partita n.2 in D Minor, BWV 1004), certamente il momento più alto dell'intera esibizione. La peculiarità del violoncello ritorna in tutta la sua poesia. Bach, come sempre per chi suona questo strumento, è un punto di riferimento imprescindibile, una continua ricerca e verifica della propria crescita artistica. Dopo la brillante *Sonata in Fa maggiore* "ad uso corni da caccia" di G. B. Costanzi (1704-1778) il bel concerto si conclude con un omaggio scherzoso e leggero ai Queen di "Bohemian Rhapsody". —

LEANDRO LO BIANCO